



## Coordinamento Nazionale FLP Interno

Ministero dell'Interno - Palazzo Viminale - Palazzina F, 1° piano, stanza n. 50 - 00184 Roma  
Tel: 06/46547989 Fax: 06/46547954 email: flp\_interno@icloud.com www.flp-interno.it

**NOTIZIARIO FLP-Interno n. 6 - 7 gennaio 2019**

# **PENSIONI 2019: PRIME NOVITÀ**

## **Stop speranze di vita e buonuscita congelata per Quota 100**

Con l'approvazione della Legge di Bilancio in corso di pubblicazione, è stato previsto dal Governo un accantonamento per l'applicazione della cosiddetta Quota 100.

In attesa del decreto che ne spiegherà le modalità operative, corre l'obbligo di dare le prime notizie in materia pensionistica a decorrere dal 1 gennaio 2019, per dare serenità ai ns. iscritti e simpatizzanti.

Intanto, in adempimento della legge Fornero, dal 1.1.2019 si va in pensione di vecchiaia a 67 anni (sono stati aggiunti 5 mesi per l'aumento delle speranze di vita), limite che vale sia per gli uomini che per le donne.

Mentre, per la pensione anticipata relativa all'anzianità di servizio, la nuova normativa prevede che l'incremento del requisito contributivo venga stoppato, anzi cristallizzato, per lavoratori autonomi e privati e si possa continuare ad andare in pensione con 41 anni e 10 mesi per le donne, 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni per i precoci.

Ciò non è previsto per **i lavoratori del pubblico impiego** che invece **per andare in pensione di anzianità di servizio dal 1.1.2019 dovranno maturare i 42 anni e 3 mesi per le donne e 43 anni e 3 mesi per gli uomini.**

Ci sarà un unico provvedimento che inserirà, tra l'altro:

- in misura strutturale l'Opzione Donna che prevede il pensionamento in presenza di almeno 35 anni di contributi e almeno 57 anni e 3 mesi di età (58 anni e 3 mesi se autonome). La condizione però è quella di un calcolo solo contributivo di tutta la pensione e quindi con una notevole riduzione della pensione stessa.
- l'APE Social ha chiuso l'efficacia al 31.12.2018, ma sarà prorogata per un altro anno alle condizioni previste dalla vecchia normativa dell'APE Social, e per i lavoratori che stanno nelle condizioni di poterne godere, sarà consentito un anticipo pensionistico a 63 anni e 5 mesi, a patto che nei successivi 3 anni e 7 mesi venga maturato il diritto a pensione.

Per quanto concerne la Quota 100, saremo più precisi dopo l'emissione del decreto. Possiamo intanto dire che la misura avrà durata sperimentale per un triennio e potrà consentire la pensione anticipata con la maturazione della "quota 100" sommando età e contributi, a partire dai 62 anni di età e 38 anni di contributi.

Le prime uscite per i lavoratori privati sono previste da aprile 2019, mentre per i lavoratori pubblici lo scivolo inizierà da luglio 2019.

Riteniamo che le speranze degli statali che vorranno adottare questa misura, saranno "raffreddate" dal fatto che il TFS, cioè la buonuscita, sarà pagato soltanto quando matureranno i requisiti previsti dalla legge Fornero, cioè solo dopo i 67 anni, con le modalità in vigore per somme oltre i 50.000 euro. **Ma aspettiamo il decreto...**

*A cura del Dipartimento politiche previdenziali e assistenziali della Federazione FLP*



# Statali e Quota 100 la buonuscita sarà congelata

► La liquidazione sarà versata alla scadenza del termine previsto dalla legge Fornero

**Andrea Bassi**

**P**er gli statali che lasceranno in anticipo il lavoro utilizzando lo scivolo di Quota 100, la buonuscita verrà pagata soltanto al momento in cui matureranno i requisiti previsti dalla legge Fornero, ossia una volta raggiunti i

67 anni. E una delle norme inserite nel decreto legge per la riforma delle pensioni.

*A pag. 7*

# Quota 100, agli statali buonuscita congelata

► Liquidazione rinviata fino a otto anni ai dipendenti che anticipano la pensione  
► Per il pubblico impiego prima finestra a luglio. Azzerati i vertici di Inps e Inail

## LA DECISIONE

**ROMA** Per gli statali che lasceranno in anticipo il lavoro utilizzando lo scivolo di Quota 100, la buonuscita verrà pagata soltanto al momento in cui matureranno i requisiti previsti dalla legge Fornero, ossia una volta raggiunti i 67 anni. È una delle norme inserite nel decreto legge per la riforma delle pensioni e per il reddito di cittadinanza che il governo approverà probabilmente in consiglio dei ministri il prossimo 14 gennaio. Quello del trattamento di fine servizio (Tfs) e di fine rapporto (Tfr) degli statali, era uno dei nodi più complessi

da sciogliere. Pagare immediatamente le liquidazioni ai dipendenti pubblici avrebbe avuto un costo proibitivo per le casse dello Stato, oltre 7 miliardi di euro, che andrebbero sommati ai 21 miliardi che già costa in tre anni la misura. Il pagamento, dunque, sarà posticipato. Un ritardo che nei casi più estremi potrebbe arrivare anche fino a otto anni.

## LA REGOLA

La regola infatti sarà questa: la liquidazione potrà essere incassata solo nel momento in cui saranno maturati i requisiti previsti dalla normativa Fornero, ossia 67 anni di età, o 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva. Il decreto prevede però, che rimangano in vigore anche le regole di liquidazione at-

tuali della buonuscita. Oggi il Tfr e il Tfs vengono liquidati solo fino a 50 mila euro, mentre se l'importo supera i 50 mila euro, ma è inferiore a 100 mila euro, viene liquidato in due rate annuali (con un ritardo quindi di 12 mesi); se l'importo supera i 100 mila euro, le rate annuali diventano tre. Insomma, se un dipendente pubblico lasciasse il lavoro a 62 anni di età



Peso: 1-6%, 7-36%

avendo versato 38 anni di contributi (come previsto da Quota 100), e avesse maturato una liquidazione superiore a 100 mila euro, per avere l'intera cifra dovrebbe aspettare i 70 anni. Il governo sarebbe consapevole di questo problema e starebbe contrattando con l'Abi la possibilità di un anticipo bancario per permettere agli statali di ottenere in tempi più brevi la liquidazione. Anche il nodo della finestra di uscita per i dipendenti pubblici sarebbe stato definitivamente risolto. Le prime uscite avverranno a luglio, mentre per i dipendenti privati lo scivolo inizierà a funzionare da aprile. Confermato anche il congelamento per il pensionamento con l'anzianità contributiva. Rimarrà fissata a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Siccome lo scatto è già entrato in vigore il primo gennaio, il decreto prevede che la nuova regola venga applicata retroattivamente. Stesso discorso per Opzione Donna, la possibilità di andare in pensione con 35 anni di contributi e 58 di età accettando il calcolo contributivo (e dunque un taglio dell'assegno) della pensione. Rinno-

vata anche l'Ape sociale, il meccanismo ideato dal precedente governo per permettere il pensionamento anticipato attraverso un prestito pensionistico a carico dello Stato a categorie svantaggiate di soggetti.

### LE CONFERME

Per il resto il decreto conferma quasi tutte le anticipazioni della vigilia. Il pensionamento potrà essere anticipato anche di altri tre anni grazie ai fondi bilaterali delle imprese, le quali però, potranno avere accesso a questo ulteriore scivolo per i dipendenti solo se assicureranno un certo numero di nuove assunzioni. La bozza conferma anche che il prepensionamento attraverso Quota 100 sarà sperimentale e avrà una durata di tre anni. Poi, a bocce ferme, si tornerà alle regole della Fornero, a meno che il governo non riesca a mantenere la promessa di introdurre una regola generale di pensionamento con 41 anni di contributi versati.

### L'AZZERAMENTO

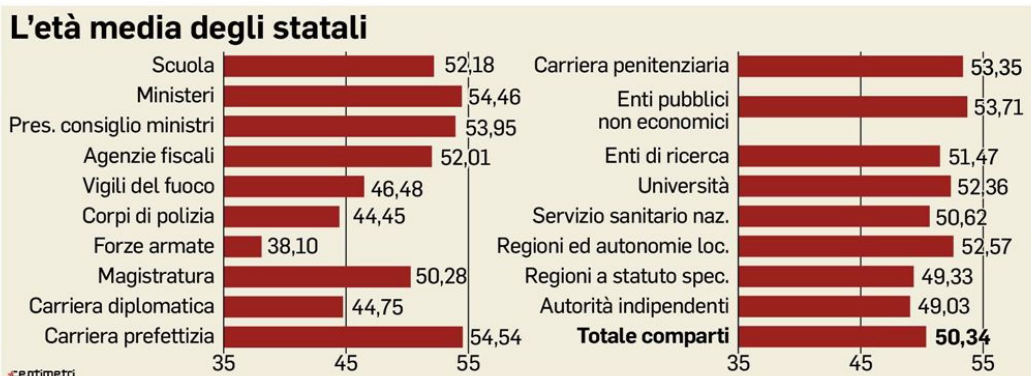
Nel testo, poi, è stato inserito l'azzeramento dei vertici dell'Inps e dell'Inail. La misura

cancella dieci anni di gestione semicommissariale e reintroduce il consiglio di amministrazione. Il riordino avrà come effetto collaterale quello di azzerare gli attuali vertici dei due enti, il presidente dell'Inps Tito Boeri, particolarmente in viso alla Lega per le sue continue bocciature delle modifiche alla Fornero, e il presidente dell'Inail Massimo De Felice. La nuova governance prevede un consiglio di amministrazione composto da quattro consiglieri e dal presidente. Sarà nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

**Andrea Bassi**

**IL PROVVEDIMENTO  
DOVREBBE ESSERE  
APPROVATO  
NEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI  
DEL 14 GENNAIO**

**LO SCIVOLO DURERÀ  
SOLTANTO TRE ANNI  
STOP RETROATTIVO PER  
L'ETÀ CONTRIBUTIVA  
RESTERÀ FERMA  
A 42 ANNI E 10 MESI**



Peso:1-6%,7-36%

# Congelata la speranza di vita

*Il decreto su quota 100 cancella l'adeguamento dei requisiti per il diritto alla pensione all'aumento dell'aspettativa di vita, con effetto dal primo gennaio*

Stop alla speranza di vita. Almeno per la pensione anticipata. La bozza di decreto attuativo della riforma delle pensioni (quota 100 e altre misure) cancella dall'1 gennaio l'adeguamento all'aspettativa di vita del requisito unico previsto per la pensione anticipata, cristallizzandolo a 41 anni e 10 mesi alle donne, a 42 anni e 10 mesi agli uomini e a 41 anni ai precoci (chi ha iniziato a lavorare in giovane età).

*Bartelli-Cirioli a pag. 27*

*QUOTA 100/ Cosa prevede la bozza di decreto che sarà varato entro il 14 gennaio*

## Uno stop alla speranza di vita Cade l'aggancio al requisito per la pensione anticipata

DI CRISTINA BARTELLI  
E DANIELE CIRIOLI

**S**top alla speranza di vita. Almeno per la pensione anticipata. Stando ad anticipazioni, infatti, il decreto attuativo della riforma delle pensioni (quota 100 e altre misure) potrebbe cancellare l'adeguamento all'aspettativa di vita del requisito unico previsto per la pensione anticipata (ex pensione d'anzianità), cristallizzandolo a 41 anni e 10 mesi alle donne, a 42 anni e 10 mesi agli uomini e a 41 anni ai precoci (chi ha iniziato a lavorare in giovane età). La novità avrebbe effetto dal 1° gennaio (facendo così venir meno l'incremento che c'è appena stato di cinque mesi), come tutte le altre novità di riforma che riguardano quota 100, opzione donna, Ape sociale.

Le misure finiranno in un unico provvedimento, insieme

me con quelle legate al reddito di cittadinanza (si veda *ItaliaOggi* del 2 gennaio), che verrà approvato dal consiglio dei ministri entro il prossimo 14 gennaio.

### Speranza di vita

La novità potrebbe essere, dunque, l'abrogazione dell'adeguamento all'aspettativa di vita che viene cristallizzata in 41 anni e 10 mesi alle donne, 42 anni e 10 mesi agli uomini e 41 anni ai precoci.

La novità riguarderebbe il requisito contributivo previsto per la pensione anticipata che, dal 1° gennaio, per effetto proprio dell'adeguamento alla speranza di vita che è scattato quest'anno (pari a cinque mesi), risulta pari a 42 anni e 3 mesi alle donne e 43 anni e 3 mesi agli uomini.

La porta d'accesso al riposo, però, si aprirà trascorsi tre mesi dalla maturazione dei requisiti. La misura dovrebbe interessare i lavoratori iscritti all'Ago dell'Inps (dipendenti e autonomi del

settore privato), nonché quelli iscritti alla gestione separata (parasubordinati). Resterebbero, dunque, fuori i dipendenti pubblici.

### Quota 100

L'attesa misura «quota 100» avrà durata sperimentale di tre anni, con uno stanziamento di 21 miliardi così da interessare una potenziale platea di circa 800 mila beneficiari.

Riguarderà il trattamento di pensione anticipata che si potrà conseguire, appunto, maturando «quota 100» con la somma di età e contributi, a partire dai 62 anni di età e 38 anni di contributi. La misura, come detto, sarà



Peso:1-10%,27-49%

retroattiva, con decorrenza cioè dal 1° gennaio.

Anche in tal caso, la porta di accesso al riposo si aprirà trascorsi tre mesi dalla maturazione dei requisiti.

**Opzione donna**

Scompare il riferimento a scadenze e rinnovi, con l'ipotesi di rendere la misura strutturale. Si ricorda che il regime c.d. «opzione donna», la cui ultima operatività si è chiusa al 31 dicembre 2015, ha consentito alle lavoratrici donne (appunto) di andare in pensione prima rispetto ai requisiti ordinari fissati per il pensionamento, ossia in presenza di almeno 35 anni di contributi e di un'età non inferiore a

57 anni e tre mesi (58 anni e tre mesi se lavoratrici autonome).

La facoltà era esercitabile a una condizione: optare per il calcolo contributivo della pensione (di tutta la pensione).

Il regime è una misura a esclusivo favore delle lavoratrici sia del settore pubblico sia del privato, e sia titolari di un rapporto di lavoro dipendenti sia autonomo.

**Ape sociale**

Ha chiuso i battenti il 31 dicembre 2018. La riforma prevede il rinnovo per un altro anno, il 2019.

Si ricorda che l'Ape (acronimo che sta per «anticipo

pensionistico») consente di mettersi in pensione prima dell'età stabilita dalla legge e, in particolare, a 63 anni d'età a patto che nei successivi 3 anni e 7 mesi venga maturato il diritto alla pensione di vecchiaia.

—© Riproduzione riservata—

**Le principali novità di riforma**

Speranza di vita	Abrogato l'incremento scattato dal 1° gennaio 2019 (cinque mesi) per la pensione anticipata
Quota 100	Si potrà andare in pensione a 62 anni con 38 anni di contributi
Opzione donna	Diventa strutturale la misura che consente alle donne di anticipare la pensione, a patto di optare per il calcolo contributivo della pensione
Ape sociale	Rinnovata per l'anno 2019. Si potranno incrociare le braccia all'età di 63 anni e 5 mesi, ricevendo un sussidio dallo stato



Peso:1-10%,27-49%